

TOUR DELLE BUONE PRATICHE CITTA' AMIANTO ZERO

RETE CITTA'
AMIANTO
ZERO

Cavagnolo 27 aprile 2018





RETE CITTÀ AMIANTO ZERO

L'Eternit e le azioni sul territorio

Andrea GAVAZZA – Sindaco

Cavagnolo 27 aprile 2018

TOUR DELLE BUONE PRATICHE CITTA' AMIANTO ZERO

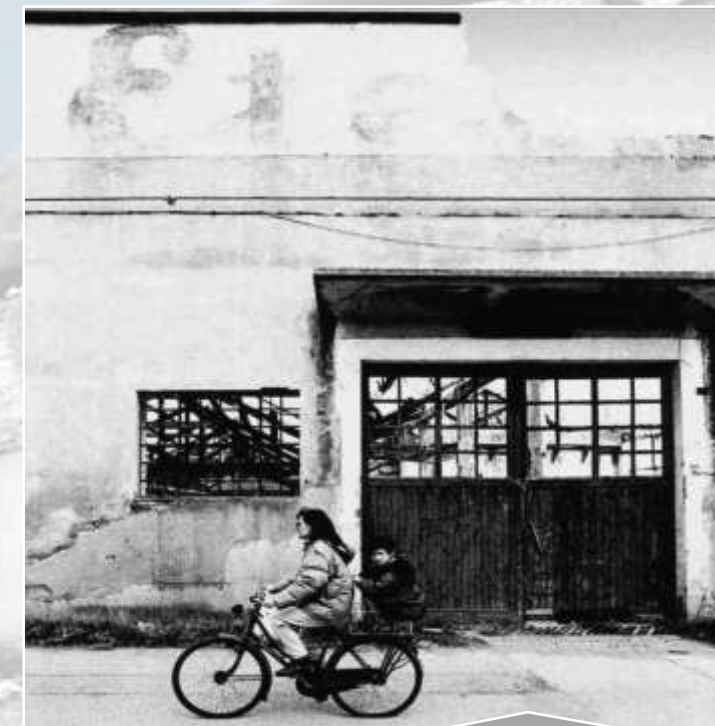
LO STABILIMENTO SACA-ETERNIT DALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO ALL'ABBANDONO



1946



1956



1982-1995

Cavagnolo 27 aprile 2018

LA MESSA ALL'ASTA, LA BONIFICA, IL PRIMO PROCESSO DELLA PRETURA DI CHIVASSO

1986

Il sito Eternit viene messo all'asta. Parte di esso (area magazzini di stoccaggio) viene acquistato dall'amministrazione comunale. La restante parte, quella occupata dallo stabilimento verrà acquistata da un privato.

1996

Cavagnolo *Una palestra sull'ex Saca*

L'area dell'ex stabilimento Saca (gruppo Eternit) di Cavagnolo, chiusa negli Anni 80, sarà riutilizzata dal Comune che vi costruirà una modernissima palestra finanziata con fondi Cee. L'area è stata completamente bonificata (costo 170 milioni) con un contributo regionale. Tutte le procedure sono ormai ultimate: entro settembre il Comune appalterà l'opera che è stata progettata dall'architetto Piero Provera.

Il costo complessivo della struttura è di 2 miliardi e 119 milioni. La palestra (45 metri per 33) potrà essere utilizzata per le più svariate attività sportive dai 10 mila abitanti degli 8 Comuni del circondario collinare di Cavagnolo, nel Chivassese. All'interno della struttura saranno realizzate gradinate che potranno ospitare fino a 290 persone; oltre agli spogliatoi, una vasta sala riunioni, un bar ed i servizi igienici. All'esterno un parcheggio potrà accogliere 300 autovetture. L'opera dovrà essere ultimata entro il giugno del 1998.

1996

Cavagnolo **E' aggiornato il processo Saca-Eternit**

«Il gruppo Eternit continua a lavorare l'amianto. Non più in Italia, dove ne è vietata l'estrazione, e dove ha mietuto decine di vittime. Ora la stessa cordata che controllava la fabbrica di Casale ha acquistato alcune miniere d'amianto in Brasile, e produce laggiù quintali e quintali di cemento-amianto».

Lo ha detto l'altra mattina Francesco Carnevale, consulente del

niello, durante il processo, alla pretura a Chivasso, agli ex dirigenti della Saca-Eternit, l'azienda di Cavagnolo (chiusa da anni) che produceva manufatti in amianto (canne fumarie, lastre ondulate, tubazioni per condotte, vasche di cemento miscelato con amianto).

In questa fabbrica 4 lavoratori, dal 1989 in poi, morirono per aver respirato fibre del terribile minerale; altri due si sono ammalati. Sotto processo sono così finiti 13 amministratori, accusati di omicidio colposo e lesioni.

Secondo l'accusa del procuratore Raffaele Guariniello la produzione in questa azienda era artigianale, non protetta da impianti di aspirazione della polvere.

Davanti al pretore Ornella Baiocco sono sfilati come testi gli ex lavoratori Umberto Zanero di 67 anni e Angelo Zago di 70, di Verrua Savoia; Guerrino Bravin, 78 anni, Giuseppe Sivaggio, 75 e Angioletta Gastaldo, 66, di Monteu da Po; Sabino Forno, 65, Pasquina Segatin, 66, Carlo Zanero, 58 e Angelo Segatin, 54, di Cavagnolo nonché Gino Reato, 66, Brusasco. Il processo è stato aggiornato al 25 marzo.

1999

I responsabili della Saca di Cavagnolo davanti al pretore di Chivasso

Amianto killer, dieci condannati

E un imputato resta senza indicazione di pena

C'è la sentenza contro 10 degli iniziali 13 imputati per la morte di cinque lavoratori e la malattia di un sesto ex operaio della Saca di Cavagnolo, azienda dove si lavorava l'amianto. Il pretore di Chivasso, Ornella Baiocco, ha condannato 8 ex dirigenti, fra amministratori e direttori di stabilimento. Ma per uno di loro il magistrato si è dimenticato di indicare la pena principale. Nel dispositivo della sentenza ha elencato solo le pene accessorie nei confronti del belga Clement Karel Vink. E ora? Il pm Raffaele Guariniello: «Se non sarà rivisto l'errore materiale, impugnerò la sentenza». Per non cogliere la svista, evidentemente il pretore non ha riletto quanto aveva scritto e firmato.

La pena più elevata è stata inflitta ad Alessandro Vezzani Pratonieri (direttore di stabilimento): 3 anni di carcere; Adriano Mattalia (direttore generale) ha avuto 2 anni e 6 mesi; così come Luigi Giannitrapani (direttore generale, poi amministratore delegato, infine presiden-

te), già in precedenza condannato per l'Amiantifera di Balangero. Pene più lievi per quattro dirigenti: lo svizzero Othmar Wey, Luigi Reposo e Umberto Barnato (un anno e 6 mesi); il messicano Albert Piessevaux (1 anno e 4 mesi). Tre ex manager sono deceduti nel frattempo; due sono stati assolti (Giacomo Aulla e il belga Jean Marie Emmsens). E poi c'è l'insolito caso di Vink, che fu per un certo periodo amministratore delegato della Saca.

Nell'azienda si lavorava sia l'amianto bianco sia quello blu (cristallo, amosite e crocidolite) in condizioni che ignoravano la tutela della salute dei 350 operai e impiegati. Bruno Pesce, sindacalista Cgil, dichiarò all'inizio del processo che i morti censiti fra i dipendenti e la stessa popolazione di Cavagnolo erano stati almeno 25 prima degli Anni 90, un periodo su cui ricade la prescrizione del reato di omicidio colposo. Guariniello ha portato in giudizio gli ex amministratori Saca per l'asbestosi che ha colpito Gra-

ziella Gennaro e per la morte di Antonino Barbieri causata da mesotelioma pleurico; di Remo Chasseur per tumore polmonare; di Piero Tanchis per asbestosi; di Giovanni Rizzolo per tumore polmonare. I quattro operai sono deceduti fra il 1989 e il '92. Ne corso del processo è morta anche Bruna Tarozzi per mesotelioma pleurico. «Purtroppo, vi sono altri ammalati e vi saranno altri processi» precisa il pm.

La Saca, chiusa nel 1982, apparteneva alla multinazionale Eternit, che aveva destinato l'Italia a «pattumiera per le lavorazioni più nocive e ora sfrutta il Brasile per lo stesso genere di produzione», ha ricordato il pm. Nel corso delle indagini aveva scoperto che il gruppo Eternit si appoggiava a un istituto tedesco di igiene del lavoro e rintracciato una compromettente documentazione sui consigli per i dirigenti del gruppo. L'obiettivo: sviare l'interesse di sindacati e giornalisti per la nocività dell'amianto. (al. ga.)

Cavagnolo 27 aprile 2018

1989 - LE PRIME INDAGINI SULLE MORTI CAVAGNOLESI

Indagini della Procura sulle vittime della «Saca», filiale della Eternit di Casale

Almeno 30 i morti per l'amianto a Cavagnolo

Dagli Anni 50 alla chiusura della fabbrica avvenuta nell'83 - L'inchiesta avviata dopo un esposto della Cgil che denunciò anche 150 casi di «asbestosi» - Fra pochi giorni l'incarico a un collegio di periti: esamineranno le condizioni di salute di tutti gli ex dipendenti

Almeno trenta morti e 150 invalidi: è questo il tragico e, purtroppo, provvisorio bilancio delle vittime della «Saca», la filiale di Cavagnolo della Eternit di Casale Monferrato, l'azienda (fallita nell'86) dove si lavorava l'amianto.

Sui disastri provocati dallo stabilimento casalese (oltre 200 morti e alcune centinaia di ex-dipendenti affetti da malattie professionali) sta indagando da tempo la magistratura di quella città. Su Cavagnolo, invece, la competenza giudiziaria è della Procura della Repubblica di Torino la quale ha aperto un'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Zanchetta, nel marzo dello scorso anno, dopo un esposto della Cgil.

«In quel periodo stavamo preparando gli elenchi per le costituzioni di parte civile nel processo aperto a Casale — racconta l'avvocato Sergio Bonetto che con i colleghi Bianca Guidetti Serra, Lasagno e Porziana tutela gli interessi degli ex dipendenti Eternit — e ci rendemmo

conto che non c'era nessun nominativo di ex lavoratori dello stabilimento di Cavagnolo. Era accaduto che il giudice casalese aveva ignorato del tutto quella realtà. E allora, abbiamo provveduto noi presentando l'esposto alla magistratura torinese nel quale abbiamo segnalato 30 nominativi di persone morte per mesotelioma (il cancro del polmone) e quelli di 150 ex-dipendenti ai quali era stato riconosciuto di aver contratto l'asbestosi nel corso della loro attività lavorativa».

A rendere drammatici i «numeri» di Cavagnolo (ma sulla «Saca» gravitavano anche le economie di famiglie di Verrua, Brozolo, Brusasco, Monteu, Lauriano e altri centri della zona) è che, mentre a Casale, i dipendenti negli Anni 60 erano circa 2600 e poche centinaia nell'86, a Cavagnolo il massimo dell'occupazione si era avuto con circa 200 persone, ridottesi a 86 nel 1983 quando lo stabilimento fu chiuso.

«Questo perché alla Saca — dicono ancora i legali — si lavorava il più pregiato e, al tempo stesso, il più pericoloso degli amianti, quello blu, caratterizzato dalle lunghe fibre e quindi più adatto per confezionare le canne fumarie che erano uno dei prodotti più importanti dell'azienda di Cavagnolo».

Il giudice Zanchetta, in queste settimane, ha inviato comunicazione giudiziaria ai responsabili sia di Cavagnolo, sia di Casale, e su, su, fino alla direzione svizzera (la proprietà passò nel 1975 alla famiglia Schmidheiny) della Eternit che, nel 1981, trasformata in holding, comprendeva anche le società «Industria Eternit Napoli», «Eternit siciliana», «Nuova Icar» di Rubiera (Reggio Emilia) e «Eterservice».

Sul numero di queste comunicazioni giudiziarie e, soprattutto, sui nomi, il magistrato tace. A Casale, gli imputati sono 29, 15 capireparato e 14 dirigenti succedutisi negli anni, compreso l'ultimo

amministratore delegato, lo svizzero Leo Mittelholzer. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo e lesioni colpose gravi.

Non è azzardato ipotizzare che molti di quei nomi, e per gli stessi reati, siano al centro delle indagini del dottor Zanchetta il quale fra pochi giorni, il 15 febbraio, nominerà un collegio di periti medici che dovranno esaminare la situazione sanitaria di tutti gli ex dipendenti della «Saca».

Tra loro ci sarà certamente il professor Terracini, epidemiologo, il quale accertò che a Casale i casi di morte per mesotelioma e asbestosi erano di gran lunga superiori alla media nazionale. L'indagine riguardava, infatti, 3365 operai e operai assunti dall'Eternit fra il 1960 e il 1980 e si era soffermata sulle morti avvenute fra il 1955 e il 1985. Ebbene, 288 di quei decessi erano avvenuti per tumore (la media nazionale era di 165).

Beppe Minello

Nel paese della «Saca» dopo l'apertura dell'inchiesta sulla lunga catena di morti per cancro A Cavagnolo tra le «vedove dell'amianto»

L'ultimo a morire (3 mesi fa) è stato Ernesto Sordi, 67 anni. Il primo, dicono, fu Oscar Sessa, nel '71. E come altri trenta e più, avevano lavorato alla Saca, la «fabbrica dell'amianto» di Cavagnolo. Questa azienda, del gruppo Eternit di Casale Monferrato, venne chiusa nell'83 per fallimento.

Ora la chiamano «la fabbrica della morte», perché a distanza di anni uccide ancora con tumori ai polmoni e all'intestino. Sono almeno 150 gli invalidi di Cavagnolo, Brusasco, Lauriano, Monteu da Po. Mentre la Procura di Torino ha aperto un'inchiesta (dopo un esposto della Cgil), ora le «vedove dell'amianto» si sono costituite in comitato. Dicono: «Vogliamo



Teresa Benso coordina il comitato delle vedove dell'amianto

di malattie professionali. «Nel dopoguerra non c'era altro — racconta il sindaco Remigio Lazzaro, 58 anni, che con i fratelli (uno, Urbano, catturò Mussolini a Don-

go) e la moglie vi lavorò negli Anni 50 —, si facevano i salti mortali per un posto di lavoro. Chi entrava suscitava l'invidia degli altri. L'amianto lo si trattava senza precauzione. A Genova lo caricavano dentro sacchi aperti e polverosi. Nel reparto mescola c'era tanta polvere che non si vedeva nulla. La Saca era la garanzia di un pezzo di pane... Dal '71 in poi i primi morti di cancro e molti invalidi. Insomma ne ha uccisi più l'amianto che la guerra...».

Nell'azienda (aperta nel '48 e chiusa per fallimento nell'83) ha lavorato per quattro anni (dal '48 al '52) Antonio Lunardi, 61 anni, portabatterie. «Per colpa dell'asbestosi sono invalido al 54 per cento — racconta l'uomo, che ha avuto il fratello Marcello, 44 anni ed il cognato Ampelio Bastianello, 53 anni, morti per mesotelioma ai polmoni — sono stato ricoverato più volte... Finora l'ho scampa-

ta. E pensare che per entrare alla Saca misi una bomba a mano sul tavolo del collocatore...».

A Cavagnolo e Brusasco i morti della Saca sono una realtà pesante. Tutti ricordano quando, nell'80, vennero riesumate le salme di due operai: i parenti volevano la pensione. I sindacati avevano denunciato le colpe dell'amianto, ma forse con debolezza. «Da allora non si è saputo più nulla — raccontano in municipio — i responsabili dell'azienda più volte erano stati convocati a Torino dai giudici. Poi tutto finì...».

Teresa Benso, vedova di Francesco Zattarin, 54 anni, ora coordina il «Comitato delle vedove». «Vogliamo costituirci parte civile nel processo; il 16 ci sarà un convegno con le famiglie dei 200 morti di Casale». Aggiunge: «Gli invalidi della Saca si riconoscono subito. Povera gente: sembrano degli spiriti. A Francesco, ai controlli,

gli dicevano sempre che era sano».

Aggiunge Anna Fiato, vedova di Giulio Bero: «Mio marito aveva paura. Quando tornava a casa aveva i vestiti ed i capelli blu di polvere. Diceva sempre che non avrei mai dovuto mettere piede là dentro...».

Il micidiale «amianto buccide tutt'ora». «Sì, ci sono molti pensionati di invalidità per l'asbestosi — racconta il dott. Alfo Musco medico —, ma non sapendo di un'inchiesta della magistratura torinese. Mi ricordo di due operai riesumati: avevano il cancro ai polmoni. Altri miei pazienti sono morti per tumori. E sono in molti ad avere malattie dermatologiche. Vi sono anche diversi casi di cancro all'intestino tra chi ha lavorato alla Saca. Mi domando dove è mai finito il materiale di scarto di quella fabbrica. Chissà dove è stato sepolto».

Giuliano Dolfini

IL PROCESSO

Il grande processo per l'amianto killer

La Procura vuole riunire in un solo caso i morti della Eternit

la storia

Alberto Gallo

SONO tutti qui, nel computer. Ogni giorno Bruno Pesce e gli altri volontari dell'Associazione vittime dell'amianto di Casale incontrano i parenti di un lavoratore Eternit ucciso dal cancro, un ex operaio ammalatosi e sempre più cittadini colpiti, dopo decenni di latenza, da mesotelioma pleurico o al polmone per aver respirato fibre di crocidolite frammentatesi nell'aria inquinata di Casale, di Cavagnolo, persino della vicina Monteu da Po. «Ogni giorno raccogliamo nuove storie che, in realtà, nuove non sono perché assommano maledettamente alle altre, e facciamo firmare a tutti l'esposto che porteremo alla magistratura».



Il procuratore Raffaele Guariniello conduce l'inchiesta sui morti della Eternit

La vicenda di nomi e cognomi è impressionante: 395 ex dipendenti morti dei due stabilimenti, 102 cittadini morti di Casale, 3 del Chivasso, 890 loro eredi che firmano per chiedere giustizia. E poi gli ammalati: 242. Purtroppo ci vorranno ancora settimane per completare la costa di altre centinaia di vittime dell'amianto Eternit sull'asse Chivasso-Casale. Come se fosse stato cancellato un paese. Intere famiglie falciate: l'anziano operaio e la moglie che gli spazzolava le tute da lavoro respirando le stesse polveri killer: padri, fratelli, figli. Ora in fila al computer.

Una Spoon River del Po e dell'amianto di cui un magistrato si è impegnato a scrivere un seguito: fare un processo per tutti questi morti e malati a quanti altri - ancora migliaia - l'amianto ha lentamente piegato attorno agli stabilimenti di Reggio Emilia, Bagnoli, Siracusa. Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto torinese, indagava su 22 decessi di

lavoratori italiani nelle fabbriche svizzere dell'Eternit e ha scoperto che l'ex multinazionale del fibrocemento non è una forza inattaccabile.

Dopo oltre un decennio di processi ai dirigenti locali, gli eroi italiani di un impero con 20 mila dipendenti sparsi in 20 paesi del mondo, questa volta il magistrato tenta la spallata su chi può risarcire tutte queste vittime, spiega l'avvocato Sergio Bonetto, legale di parte civile in tanti processi d'amianto, compreso quello di Casale chiomosi definitivamente con la condanna per omicidio colposo di 2 soli lavoratori.

Disastro colposo la contestazione pronta per Stephan e Thomas Schmidheiny, terza generazione di una famiglia entrata all'inizio del secolo scorso, con Ernst, nel consiglio di amministrazione

Italia facevano sostanzialmente capo alla famiglia Schmidheiny attraverso società collegate e tutte fallite a metà degli anni 80. Thomas, al vertice della multinazionale dal 1989, si è presentato spontaneamente negli scorsi giorni nell'ufficio del magistrato a spiegare che la strage dell'amianto, se non consumata, era maturata assai prima che lui prendesse il comando.

Il plurimiliardario in euro che ha riconvertito la sua parte dell'impero di famiglia in un colosso del cemento e delle grandi costruzioni, la Holcim, non è il principale obiettivo di Guariniello. Lo è il fratello Stephan, 56 anni. Personaggio stupefacente, dal doppio e opposto profilo che ha mostrato di sé in un repidissimo cambio d'abito e di continente: da monopolista della produzione mondiale di asbesto a paladino dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile in Sudafrica. Stephan lanciò la multinazionale 15 anni fa dopo 3 lustri di gestione.

Scrive il Wall Street Journal di lui: «Pensava a nuove tecnologie, partendo dalla ricerca per sviluppare sostituti dell'asbesto e installare nuovi filtri nelle fabbriche allo scopo di ridurre le concentrazioni di polveri. I risultati furono differenti: in alcuni paesi e per alcuni prodotti lo staff di Schmidheiny trovò materiali sostitutivi ma, dove questi prodotti erano troppo cari e di bassa qualità, l'Eternit continuò la produzione di asbesto fino alla fine degli anni 80. Molto dopo che si era acquistata consapevolezza dei gravi rischi per la salute».

Cinquemila europei continuano a morire, ogni anno, per l'amianto. Nel frattempo Stephan Schmidheiny ha creato un nuovo impero economico fondato sulla forestazione, e radunato centinaia di imprenditori per convincerli delle opportunità dell'efficienti-

smo ambientale come business. È diventato un mecenate che dispensa aiuti per centinaia di milioni di euro. È un guru del politicamente corretto ascoltato da Clinton e da altri potenti della Terra.

Uno che mai ti aspetteresti trascinato in un'inchiesta giudiziaria per disastro colposo. A Niederurner, cantone di Glarus e cuore storico dell'Eternit (che con c'è più), i vecchi immigrati italiani e turchi contano i morti fra gli ex compagni di lavoro. Esattamente come Pesca a Casale. Ma senza un'intera città attorno. Racconta Maria Roselli, giornalista svizzera: «Dopo l'avvio dell'inchiesta del dottor Guariniello qualcosa si è mosso anche qui. Si sono accertati 55 morti fra gli ex dipendenti, ma se va a Niederurner non cerchi i pensionati svizzeri dell'Eternit e non chiedi loro del problema: le risponderanno a meno duro che non esistesse».

A Casale Pesca racconta un'altra storia: «Fra il 1974 e il '75 noi eravamo gli assicurati che quelle dannate polveri erano come la peste. Finalmente installarono in fabbrica i primi aspiratori con filtro e ci dissero che così eravamo sicuri del contrario. Mica vero. Se quanti ancora si ammalavano. Quelli che muoiono ora. Gente che all'Eternit è mai entrata. Sempre di più, e più giovane. Uno degli ultimi aveva 28 anni. Cancro, Mesotelioma. Forse giocava intorno alla fabbrica da bambino. Una tragédia. Sfidia». Poi dice, e sembra un cracchioso rosiario: «Abbiamo fatto da poco un'assemblea dell'associazione. Sono venuti in trecento. La presidente Rossana Bascotti Pavese ci ha toccato tutti rivelando che dopo aver perso il marito, sorella, nipote, ora anche a sua figlia hanno diagnosticato un mesotelioma. Bastano le parole per queste storie?».

La sentenza / L'amianto oltre Casale

L'eredità dell'Eternit "La strage non è finita"

Cavagnolo tra rabbia e ricordi: i giudici non possono fermare la malattia

MARCO VERRI

Condannati a 16 anni di reclusione il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e il borghese Louis De Curtin. Erano accusati di disastro doloso e rimozione di ostacoli, per le condizioni di lavoro negli stabilimenti di Cavagnolo e Casale Monferrato. Si è chiuso così, ieri pomeriggio, il processo Eternit. Il giudice Giuseppe Casalbore, presidente del collegio, ha impiegato quasi tre ore per

leggere il dispositivo della sentenza. Ha elencato gli indennizzi a favore delle parti civili. Centinaia di genitori delle vittime e persone ammalate per l'amianto, risarciti con somme di circa 30 mila euro ciascuno. E poi risarcimenti milionari a favore del Comune di Casale Monferrato, 25 milioni di euro; Regione Piemonte, 20 milioni; dell'Italil, 35 milioni e del Comune di Cavagnolo, 4 milioni. Casale Monferrato, però, non è l'unica città colpita dall'amianto. In questa pagina raccontiamo la storia e le reazioni di Cavagnolo e Bulgarogno.



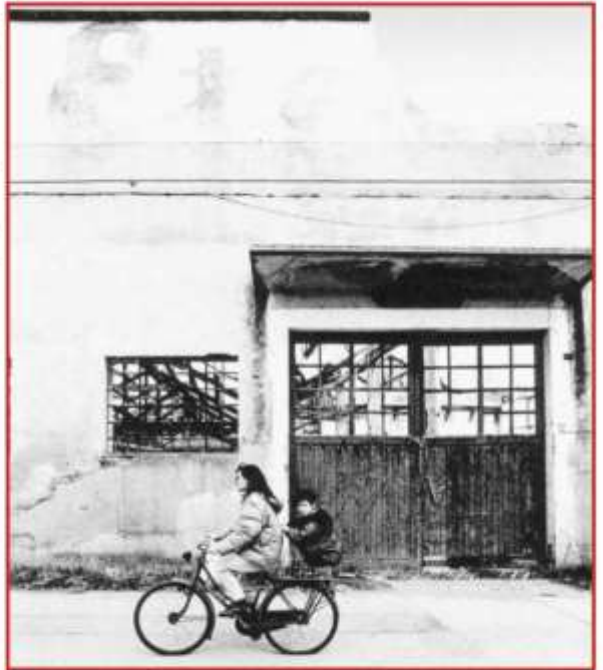
Reportage/1



A messa in fabbrica



All'inizio era «Saca»



Almeno 200 vittime

Oggi della fabbrica non c'è più nulla. Al suo posto si sono alzati supermercati, alcune villette e un centro commerciale polifunzionale. Con una targa che ricorda le vittime dell'amianto. L'ha fatta mettere Franco Sgarbi, il sindaco, nel 2008. Due anni dopo Sgarbi ha accettato 2 milioni e 300 mila euro di risarcimento dalla Cir. Lui si era appena dimesso perché impallito. La fabbrica era crollata e non gli restava che rifugiarsi. Ma non c'era altro da fare. Oggi ha 81 anni. In pensione e quel periodo se lo ricorda bene. Ma non racconta: viene criticato tantissimo. La fabbrica se ne andava e il paese perdeva ricchezza, che invece era per la ricostruzione. Dice che l'amianto portava morte. Che era una latitanza, si slega Mario Cossato, ex sindaco,

GLI EFFETTI DELL'ESPOSIZIONE SUL TERRITORIO DATI EPIDEMIOLOGICI

Mortality among asbestos cement workers: the cohort of the S.A.C.A. plant in Cavagnolo (Italy)

Daniela Ferrante¹, Marinella Bertolotti^{1,2}, Annalisa Todesco¹, Marinella Nonnato³,
Dario Mirabelli^{2,3}, Corrado Magnani^{1,2}

Table 2. Cohort study of asbestos workers from the S.A.C.A. factory in Cavagnolo (province of Turin, North West Italy). Mortality for the major causes of death in the period 1965-2003, by sex.

Cause of death	Men				Women			
	Obs	Exp	SMR	CI 95%	Obs	Exp	SMR	CI 95%
All causes	256	225.8	113.4	99.9 128.2	66	60.5	109.0	84.3 138.7
All malignant neoplasms (MN)	93	75.6	123.0	99.3 150.7	29	22.2	130.4	87.3 187.2
MN digestive organs and peritoneum	29	25.6	113.3	75.9 162.8	10	7.3	137.6	66.0 253.0
MN intestine and rectum	10	7.4	135.9	65.2 249.9	3	2.5	120.8	24.9 353.0
MN rectum	5	2.6	193.8	62.9 452.3	0	0.8	—	0.0 484.4
MN peritoneum	2	0.3	684.3	82.8 2472.0	1	0.2	529.6	13.2 2951.2
MN respiratory organs	33	27.0	122.9	84.6 172.6	4	2.1	191.6	52.2 490.6
MN lung	24	23.1	104.0	66.7 154.8	2	1.8	113.8	13.8 411.2
MN pleura	3	0.7	422.2	87.1 1233.8	2	0.2	1017.9*	123.2 3677.2
MN nervous system	2	1.6	124.7	15.1 450.3	1	0.6	168.4	4.2 938.1
MN unspecified	5	1.9	258.7	84.0 603.6	1	0.6	172.8	4.3 962.8
Cardiovascular diseases	65	85.3	76.2*	58.8 97.1	14	21.9	63.8	34.9 107.1
Ischemic cardiopathy	20	33.5	59.7*	36.5 92.3	1	5.6	17.9*	0.4 99.9
Respiratory diseases	29	14.1	205.3**	137.5 294.8	4	2.5	162.9	44.4 417.0
Bronchitis, emphysema, asthma	15	7.7	193.8*	108.4 319.6	0	1.0	—	0.0 352.5
Asbestosis	6	0.06	9318.5**	3419.9 20281.7	1	0.01	18200.0*	455.0 101410.5
Unspecified	11	1.5	751.3**	375.0 1344.2	1	0.4	225.8	5.6 1257.9

(*) p<0.05 (**) p<0.01.

Table 1. Cohort study of asbestos workers from the S.A.C.A. factory in Cavagnolo (province of Turin, North West Italy). Descriptive data.

	Men		Women	
	N	%	N	%
Year of first exposure:				
1947-1956	283	48.4	167	59.0
1957-1966	169	28.9	77	27.2
1967-1976	102	17.4	30	10.6
1977-1980	31	5.3	9	3.2
Total	585	100.0	283	100.0
Age when first exposed				
<20	101	17.3	88	31.1
20-29	215	36.8	112	39.6
30-39	147	25.1	61	21.5
40-49	79	13.5	20	7.1
50-59	40	6.8	2	0.7
>60	3	0.5	0	0.0
Duration of exposure, stratified by period of first exposure	Mean	SD	Mean	SD
1947-1956	8.2	9.6	8.6	9.3
1957-1966	5.1	6.7	6.1	7.0
1967-1976	3.0	4.2	5.5	4.5
1977-1980	2.1	1.7	4.3	2.3
Status at the end of follow up				
alive	305	52.1	214	75.6
deceased*	269	46.0	68	24.0
emigrated**	9	1.5	0	0.0
lost to follow up	2	0.4	1	0.4
Number of working periods				
1	479	81.9	193	68.2
2	89	15.2	73	25.8
3	14	2.4	12	4.2
4+	3	0.5	5	1.8
Duration of follow up for subjects still living (years)				
20-29	57	18.7	25	11.7
30-39	105	34.4	23	10.7
40-49	85	27.9	105	49.1
50+	58	19.0	61	28.5

* 15 deceased before 1965; ** 3 emigrated before 1965.

Cavagnolo 27 aprile 2018

TOUR DELLE BUONE PRATICHE CITTA' AMIANTO ZERO

1950 – 1982: 30 decessi

1983 - 2006: 97 decessi

2006 - 2009: 108 decessi

su una popolazione di **2408** abitanti,
Con un incidenza di mortalità del **4,48 %**

REPORTAGE In un paese di 2mila abitanti, le vittime dell'Eternit sono state 116: il 5,6% della popolazione

Cavagnolo, il martire dimenticato: più morti d'amianto che a Casale

Viaggio nel paese devastato dal mesotelioma pleurico, tragica eredità dello stabilimento killer

Paolo Varetto - 02 gennaio 2018 06:55

CRONACAQUI



Tabella A1. Mortalità per mesotelioma della pleura nei comuni italiani. 2003-2014. Rapporti Standardizzati di Mortalità (*Standardized Mortality Ratio*, SMR) e Intervallo di Confidenza al 95% (IC 95%). TOTALI

Regione	Comune	Osservati	Attesi	SMR (IC 95%)
PIEMONTE	Arona	14	7,29	192 (114-322)
	Balangero	4	1,45	276 (107-711)
	Balzola	5	0,77	645 (276-1511)
	Borgo San Martino	4	0,61	658 (256-1691)
	Camagna Monferrato	4	0,32	1232 (479-3167)
	Cambiasca	3	0,64	466 (159-1370)
	Casale Monferrato	331	16,79	1971 (1770-2196)
	Cavagnolo	4	0,96	418 (163-1075)
	Cella Monte	4	0,25	1581 (615-4067)
	Cerano	8	2,8	286 (145-564)
	Cerrina Monferrato	5	0,7	715 (306-1675)
	Collegno	39	20,15	194 (142-265)
	Coniolo	4	0,23	1723 (670-4430)
	Conzano	7	0,48	1469 (711-3032)
	Frassineto Po	10	0,69	1439 (782-2650)
	Gozzano	6	2,58	232 (106-507)
	Lerma	3	0,47	637 (217-1874)
	Mercenasco	3	0,57	529 (180-1557)
	Moncalvo	5	1,65	304 (130-711)
	Morano sul Po	6	0,8	748 (343-1632)
	Occimiano	3	0,62	480 (163-1413)
	Ozzano Monferrato	7	0,82	858 (416-1772)
	Palazzolo Vercellese	3	0,65	463 (157-1361)
	Pontestura	4	0,85	470 (183-1207)
	Rivoli	32	21,35	150 (106-212)
	Rosignano Monferrato	14	0,75	1869 (1113-3138)
	Sala Monferrato	4	0,28	1432 (557-3682)
	Saliceto	3	0,75	400 (136-1176)
	San Giorgio Monferrato	11	0,58	1905 (1064-3411)
	Terruggia	5	0,39	1274 (544-2983)
	Ticineto	8	0,66	1212 (614-2392)
	Trino	13	3,8	342 (200-585)
Vauda Canavese	3	0,64	469 (159-1379)	
Vignole Borbera	4	1,03	388 (151-997)	

Fonte: Rapporto ISTISAN 17/37 - Mortalità per mesotelioma pleurico in Italia 2003-2014

Cavagnolo 27 aprile 2018

TOUR DELLE BUONE PRATICHE CITTA' AMIANTO ZERO

LE AZIONI AMMINISTRATIVE

2010

- Censimento su base volontaria.
- A questo procedimento non segue, tuttavia una approfondita analisi dello stato di fatto ed una conseguente pianificazione di bonifica completa del territorio.

2011

- Con DGC n.48 del 30/05/2011 L'Amministrazione Comunale in carica accetta un accordo transattivo con la società Becon AG, di 2.200.000 euro.

2012

- Con DGC n. 56 del 19/10/2012 viene aperto il Primo bando di contributi per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto.
- Viene stanziata una risorsa pari a 170.000 € per la rimozione di coperture in amianto, e 50.000 € per la micro-raccolta e lo smaltimento di quantità modeste di materiale, compresa tra i 5 e i 40 mq.
- Un secondo bando viene indetto nel 2013, con DGC n.42 del 21/05/2013.

2014

- Con DCC 40/2014 l'Amministrazione Comunale, relazionando a seguito della sentenza del maxi-processo e dell'incontro del 25 novembre con il premier Renzi, chiede l'opportunità di svincolare dal Patto di Stabilità almeno parte dei 2.200.000 € derivati dalla transazione con Becon AG.

2015

- Un'ulteriore opportunità di contributo viene data nel 2015, con l'ultimo bando per rimozione/smaltimento amianto. (DGC n. 28 del 20/04/2015)
- Dalla Relazione previsionale- programmatica 2015-2017 si evince, infatti, che delle risorse stanziato dal 2012 era ancora latente un residuo pari a circa 106.000 €. A questo bando sono stati ammessi 5 soggetti privati e sono stati liquidati circa 5.000 euro di contributi.
- Con decreto legge n.78 del 19/06/2015 "Disposizioni urgenti in materia di Enti Locali" l'art. 1 ha rideterminato gli obiettivi del patto di stabilità interno dei Comuni, ai sensi dell'art. 1 comma 3 il Comune di Cavagnolo ha richiesto lo spazio finanziario per un importo di €. 450.000,00 da destinarsi a spese finanziate con entrate conseguenti ad accordi transattivi stipulati entro il 31/12/2012 connesse alla bonifica dei siti contaminati dall'amianto.
- Con Successiva DGC 57/2015 sono stati definiti gli atti di indirizzo in capo al settore tecnico per la bonifica dell'area degli ex capannoni militari, avvenuta tra il 2016 e il 2017.

Cavagnolo 27 aprile 2018

TOUR DELLE BUONE PRATICHE CITTA' AMIANTO ZERO

BANDO CONTRIBUTI_SINTESI DEI RISULTATI

Risorse stanziare: **170.000 €** per rimozione coperture in amianto
50.000 € per la micro-raccolta



RISORSE ASSEGNATE

Bandi 2012/2013: 113.595,88 €

5973,40 MQ DI COPERTURE

25.520 KG DI MICRORACCOLTA

RISORSE ASSEGNATE

Bando 2015: 5.039,35 €

241,40 MQ DI COPERTURE

550 KG DI MICRORACCOLTA

TOTALE RISORSE ASSEGNATE: 118.635,23 €
delle complessive 220.000 € STANZIATE

Cavagnolo 27 aprile 2018

PROSPETTIVE PER CAVAGNOLO AMIANTO ZERO

Bando contributi?

- In ottemperanza a quanto definito dall'art.9 della LR 30/2008
- In considerazione delle dichiarazioni ricevute, delle dimensioni e della natura del materiale da smaltire, si ipotizzano due strade possibili:
- il bando e l'ordinanza

Autocensimento

- L'apertura di un ultimo bando di contributi che, in considerazione dei dati raccolti dall'autocensimento supporti due possibili azioni:
- La rimozione
- La stesura di un Piano di manutenzione e controllo

- Verificata l'inadempienza alle due possibili azioni sostenute dal bando, si ipotizza lo strumento coercitivo.

Ordinanza

Cavagnolo 27 aprile 2018